**RECENSIONE**

Autore: *Francesco Minervini*

Titolo: *Canto e Penso*

Sottotitolo: *Letteratura, filosofia e musica tra autori antichi e moderni*

Casa editrice: *Stilo editrice*

Città: *Modugno (BA)*

Anno di edizione: *Novembre 2016*

Pagine:*126*

Prezzo di vendita:*12.00*

*“Ognuno è la sua storia”* e Francesco Minervini, insegnante del Liceo Classico di Bari ancora una volta ha indossato le vesti di poeta, e d’autore ci ha voluto regalare: i suoi pensieri, le sue passioni, le sue emozioni, insomma, il suo essere interiore; In un libro di 126 pagine intitolato “Canto e Penso”, catapultandoci così, in un mondo nuovo formato da musiche, parole, miti, poesie e vere filosofie di vita. Abbiamo scoperto, o meglio…consolidato che la mente e l’animo dell’uomo in generale è pieno d’interrogativi a cui l’autore dopo esserseli posti ha cercato di dare diverse risposte intersecando poeti e cantanti,facendo diventare una cosa sola un pensiero e una canzone, e viceversa. Inoltre analizzando la sequenza delle tematiche trattate,possiamo capire quali sono a lui i temi più cari. Sceglie come primo argomento la guerra; Un tema forte e certamente doloroso. Racconta questo come un suspance alla vita, come un invito a cui non si può rifiutare. Ma per far questo,sicuramente si sarà posto la fatidica domanda : *“ Perché si muore?”*.Subito dopo si affronta la tematica del destino, narrata su note e parole di Giorgia e Edipo. Facendo così legare il passato con il presente, due destini distanti ma allo stesso tempo sovrapposti fra loro. Nei capitoli 3 e 5 vige l’importanza della partecipazione alla vita politica. Negli altri capitoli invece l’autore si immedesima nei suoi alunni,negli adolescenti. Qui infatti mi sono sentita molto vicina ai suoi pensieri. Tratta come tema principale l’ *amore*, definendolo come il desiderio irrazionale che ha il predominio su tutto. Poi il suo pensiero diventa più intimo e al cospetto di Freud,scrive dell’uomo e della donna che come due metà pur divise si cercano sempre,al punto di riunirsi. Narra le storie di Medea, Catullo; personaggi che avrebbero tutte le ragioni per smettere di credere in questo sentimento così effimero. Infine negli ultimi capitoli pone interrogativi più pensati,più razionali. Innanzitutto si chiede dove  *Dio sia potuto finire* e perché gli uomini siano ormai diventati contenitori di emozioni normali, sempre e solo uguali. Accosta a questi pensieri la canzone di Guccini : “ *Dio è morto”*. Andando avanti inoltre si chiede anche dove la felicità e la vera vita siano state perse nel corso degli anni. Conclude questo suo meraviglioso “*zibaldone”* con le note del grande Vasco Rossi, alla ricerca anche egli di un senso alla propria vita. Questo libro è stato un vero e proprio grande spunto di riflessione. Presenta un linguaggio raffinato e difficile, adatto a lettori istruiti e magari anche in cerca di qualche risposta. Cari lettori come me, mostrategli tutta l’attenzione possibile e maneggiatelo con cura; è tanto fragile quanto forte e va vissuto in ogni sua parola e musica.

*Francesca Farinola*

*2^D*